Anno 49.° N. 79

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 26 marzo 1915

La guerra nella Prussia Orientale

Il voto di ieri del Senato

Il "raid„ dei russi a Memel

(Il comunicato tedesco)

BERLINO, 26 (Ore 10). — *Si hanno dal grande quartiere generale, in data 25, i seguenti particolari sugli avvenimenti svoltisi a Memel:*

« Giovedì 18 marzo i russi sono avanzati in parecchie colonne nello stesso tempo da nord ad est. Erano sette battaglioni della Reichswehr con vecchi cannoni calcolati da sei ad otto, con alcuni squadroni della Reichswehr, duncompagnia di fanteria marina, un battaglione del reggimento di riserva n. 270 e le truppe di guardia sulla frontiera da Riga a Libau, complessivamente da sei a diecimila uomini.

La Landsturm tedesca, inferiore di numero, si ritirò dalla frontiera su Memel e dovette infine ritirarsi anche dalla città su Haffnehrung.

I russi incendiarono, sulla strada conducente a Nimmersladt e Haugalle, numerose case, le grandi sopratutto. Complessivamente furono gravemente danneggiate quindici località. Un numero elevato di abitanti, tra cui donne e fanciulli, furono condotti in Russia. Varie persone furono uccise.

La sera del 18 i russi penetrarono a Memel. La truppa fu alloggiata sopratutto nelle caserme. Giovedì sera il comandante russo si presentò al municipio e reclamò prima il borgomastro, poi tre altri abitanti come ostaggi, e li fece condurre alle caserme, che furono nel frattempo ridotte dai russi in condizioni spaventevoli. Gruppi di soldati russi correvano per le strade, saccheggiando e irrompendo nelle case, arrestando gli abitanti, saccheggiando le gioiellerie. Si constatarono finora tre casi di donne violate. Non vi furono generalmente distruzioni di case.

La notizia che la plebaglia russa partecipò agli eccessi non è confermata.

Il comandante russo, a cui gli atti selvaggi dei suoi soldati apparvero mostruosi, cercò di procedere ad arresti e fece rinviare i soldati saccheggiatori nelle caserme, facendo infine chiudere queste ultime.

Sabato mattina la città stessa era libera dai soldati, eccetto che dalle pattuglie. Sabato sera i russi si ritirarono dalla città. Soltanto alcuni gruppi dispersi rimasero a Memel. Questi volevano già consegnare i loro fucili al municipio, quando nel pomeriggio di domenica altre numerose truppe russe provenienti dal nord entrarono nella città e immediatamente si scontrarono a Memel con le pattuglie tedesche che precedevano più forti truppe tedesche provenienti dal sud.

In una energica lotta corpo a corpo, in cui il battaglione Nussbaum del reggimento di riserva di Koenigsberg particolarmente si distinse, i tedeschi cacciaron i russi da Memel. Durante la violenta lotta per le vie i russi ebbero circa 150 morti. Le nostre perdite furono leggere.

Durante la ritirata i russi trascinarono nella fuga i loro rinforzi che arrivavano. Gli ostaggi erano stati trasportati verso nord, quando le truppe sopraggiunsero a Koenigselchen. La vettura recante gli ostaggi si arrestò e le truppe che accompagnavano il convoglio fuggirono. I cittadini arrestati cercarono di ritornare a Memel. Mentre si disponeva al ritorno, il borgomastro Pockels cadde a terra e fu gravemente ferito a colpi di baionetta da un soldato russo fuggente.

I russi fuggirono senza opporre resistenza e furono inseguiti energicamente nei giorni 22 e 23. Specialmente durante il passaggio attraverso Polangen soffrirono gravi perdite in seguito al fuoco dei nostri incrociatori che parteciparono all'inseguimento.

Cinquecento prigionieri, tre cannoni e tre mitragliatrici, vetture e munizioni caddero nelle nostre mani.

L'impresa russa contro Memel non è che un raid di predoni che fino da principio aveva scopi di bottino e devastazione, piuttosto che di successi militari.

Un raid simile, sembra, fu progettato contro Tilsitt.

Il comandante russo domandò venerdì sera al primo borgomastro di Memel, la situazione di Tilsitt e restò meravigliatissimo nel sapere che la città si trovava in mano dei tedeschi. Tra le truppe tedesche che cacciarono da Memel il nemico, si trovava il più giovane dei figli dell'imperatore, il principe Gioacchino di Prussia, che ovunque fu riconosciuto e venne salutato con manifestazioni di gioia dalla popolazione. (Stefani)

Il metodico attacco degli Stretti

ATENE, 26 (ore 13.25) — *Si ha da Tenedo che il dragaggio delle mine continua a rendere difficili le operazioni. Il comandante di una nave francese avrebbe dichiarato che nessun sacrificio arresterà gli alleati nella loro avanzata negli Stretti.* (St.)

Il sottomarino U 29 affondato

LONDRA, 26 (ore 7.25) — *L'ammiragliato annuncia che vi sono buoni motivi per credere che il sottomarino tedesco (U 29) sia stato affondato con tutto l'equipaggio.* (Stef.)

L'«U 29» era la più forte nave della squadra subacquea germanica. Rimarrà famoso, specialmente, il suo *raid* nel Mare d'Irlanda. Se la notizia fosse vera, la Germania, con l'affondamento dell' «U 29» avrebbe fatto una grave perdita.

Una battaglia in Senato

per la nomina del sen. Albertini

I neutralisti hanno perduto

ROMA, 25 (notte). — La discussione che ebbe luogo oggi in Senato, riunito in Comitato segreto per la verifica dei titoli di alcuni dei nuovi senatori, ha assunto, riguardo la nomina di Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, un carattere spiccatamente politico.

Si trattava del senatore Luigi Venosta, Direttore della Cassa Depositi e Prestiti, la cui convalida incontrava difficoltà.

Si osservava che il titolo reale del Venosta è di Amministratore Generale della Cassa Depositi e Prestiti e che tale titolo è equiparabile a quello dell'Intendente Generale, contemplato nello Statuto.

Pertanto si è voluto chiarire questa analogia per escludere dalla categoria i direttori generali dell'Amministrazione Centrale.

La questione procedurale riguarda il senatore Luigi Albertini il quale, gerente della Società del *Corriere della Sera*, è uno dei possessori di azioni della Società medesima. Egli, come tale, paga un interesse superiore alle tremila lire. Sono già noti i termini della questione sollevatasi a proposito dell'interesse pagato da coloro che sono interessati nelle società commerciali.

La Commissione ha risolto i quesiti in senso favorevole alla convalidazione dei senatori Venosta e Albertini; ed anche il Senato ha convalidato i due senatori; il Venosta a grande maggioranza e l'Albertini con 80 voti contro 60.

Il *Giornale d'Italia* ha raccolto alcune impressioni sull'odierna battaglia in Senato. Il giornale scrive che la votazione per l'Albertini aveva assunto una vera e propria fisionomia di tendenze interventiste e neutraliste. Erano certo favorevoli alla sua convalida i senatori interventisti per la guerra europea e non favorevoli gli altri. Ha parlato contro la convalida dell'Albertini il senatore di Campo-reale, cognato del principe di Buelow. La sua attitudine è vivamente commentata.

Il sen. Albertini — dice il *Giornale d'Italia* — può essere soddisfatto ugualmente del risultato della votazione, dal momento che il suo nome era diventato segnacolo di battaglia, ed è riuscito vittorioso.

La stampa italiana registra con soddisfazione la convalida del senatore Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, il grande giornale indipendente, attorno il quale si raccolgono non solo le vive simpatie del più vasto pubblico, ma anche quelle della grandissima maggioranza dei giornali di provincia che non si piegano a misteriose influenze e proseguono a sostenere le sacre aspirazioni nazionali.

Dopo aver detto questo nei riguardi del nostro collega, che imprime al suo giornale, con vero talento politico, un indirizzo elevato d'italianità, dobbiamo notare con rammarico l'apparizione dell'influenza straniera nel nostro Parlamento.

Già la nostra opinione pubblica era male impressionata dai tentativi poco decenti, fatti mediante una schiera, sia pure esigua e priva di autorevolezza di giornali da un grande potenza straniera per creare una corrente favorevole ai suoi fini; la dolorosa impressione sarà oggi accresciuta dall'intervento, che non si potè tenere occulto, nelle discussioni del Senato.

Finirà per sembrare a tutti troppo invadente quest'azione che i rappresentanti della grande potenza pretendono d'esercitare nel nostro paese, mancando a quel rispetto che gli si deve e che intende gli sia mantenuto.

La crisi granaria e l'azione del Governo

I primi effetti dei provvedimenti

I provvedimenti adottati

ROMA, 25. — Al Ministero di Agricoltura si è molto soddisfatti della piega assunta dalla questione del nostro approvvigionamento frumentario: nel nuovo palazzo di via Venti Settembre si ritiene, per quanto ci risulta, che sia cessato al riguardo ogni motivo di preoccupazione.

Il Governo, come è noto, di fronte alla crisi granaria minacciosa per il Paese, si è prefisso di attuare un triplice ordine di provvidenze: 1) toglierne le cause di rialzo nel prezzo del cereale e le cause di ostacolo alla importazione del cereale in quanto le une e le altre dipendessero dalla volontà dello Stato, e così, ad esempio, ha prima ribassato e poi addirittura abolito il dazio ed ha notevolmente calato il costo delle tariffe ferroviarie per il trasporto — 2) assicurare al Paese costanti disponibilità frumentarie capaci di coprirne il fabbisogno via via manifestatosi, e così ad esempio, ha comprato grandi partite del cereale ed ha distribuito equamente tra le regioni la massa del cereale acquistato, creando a questo fine di ripartizione e di perequazione l'organo dei consorzi provinciali — 3) ridurre il consumo nazionale del cereale in modo da diminuirne la quantità necessaria e quindi da rendere insieme più facile l'approvvigionamento complessivo del paese e più difficile l'ulteriore rialzo nel prezzo e così ad esempio, ha disposto per un regime di panificazione unica meglio economica dell'attuale.

Ora al Minstero di Agricoltura si mostra di credere che la triplice serie di provvidenze accennate abbia recato ottimi effetti: e cioè abbia evitato un eccessivo salire del prezzo del frumento ed abbia sopratutto assicurato la quantità di frumento indispensabile.

Per l'esercito

Qualcuno ha affermato in questi ultimi tempi che il grano distribuito dallo Stato altro non è se non grano di proprietà dell'Amministrazione Militare, prelevato sulle scorte raccolte abbondantemente per le esigenze alimentari dell'esercito.

La notizia, data in questi termini, non appare esatta, giusta le informazioni da noi avute.

In realtà: il Commissariato dell'esercito si è da tempo e con grande larghezza provveduto delle disponibilità frumentarie occorrenti per l'alimentazione delle truppe ed anzi ha atteso a questo compito anche nella previsione di una mobilitazione, ma è andato poi facendo dei prestiti di grano al Ministero di Agricoltura, man mano che ne veniva richiesto dal dicastero in parola, allo scopo di provvedere alle più impellenti necessità manifestatesi in uno od altro luogo, e però, lo si noti, per ogni quantità prestata dal Commissariato dell'esercito, il Ministero di Agricoltura si è impegnato alla restituzione, in un termine brevissimo, di guisa che, in buona sostanza, non si è trattato che di un anticipo, di uno scambio effettuato per comodità di tempo, e niente affatto di un depauperamento delle scorte alimentari proprie dell'esercito.

Così è che al Ministero dell'Agricoltura, come a quello della guerra, si concorda in modo perfetto nel garantire della sicurezza e della ricchezza con cui è stato provveduto anche sotto questo aspetto alle nostre truppe, pure, s'intende, in rapporto alle necessità della guerra.

Il pane nazionale

In particolare, oggetto di compiacimento riesce al nuovo palazzo di via Venti Settembre, l'esito che hanno ottenuto le disposizioni attinenti al regime di panificazione unica.

Qualche dubbio c'era presso gli uffici competenti sull'accoglienza che il pubblico avrebbe fatto al provvedimento eccezionale, sulle ripercussioni di carattere economico ed industriale che l'innovazione avrebe recato: la pratica di questi primi giorni, secondo le impressioni degli organi responsabili, assicura del successo della misura adottata.

Le norme intese a creare il pane nazionale sono state inspirate ad un triplice scopo: 1) ridurre la quantità di grano necessaria al consumo nazionale e quindi diminuire la misura del frumento da acquistarsi per conto dello Stato — 2) creare un ostacolo a nuovi rialzi nel prezzo del pane, appunto coll' aver abbassato la deficienza delle disponibilità frumentarie esistenti in confronto al fabbisogno totale; — 3) determinare un effetto morale sul Paese, quasi spingendo tutti i cittadini ad unicizzarsi nell'alimento come per indurli a sentirsi unicizzati anche nel sentimento e nell'opera.

E si ritiene al Ministero di Agricoltura che tutti e tre questi scopi siano stati raggiunti.

Il risparmio di grano

Tuttavia, per quanto attiene al risparmio di grano, raggiunto col regime di panificazione unica, non è possibile fare dei calcoli esatti.

Come altra volta abbiamo detto, Arturo Marescalchi, competente della materia, ritiene che lo scarto normale del macinato di frumento per la fabbricazione del pane, sia in Italia del 26 o del 25 per cento; in tal caso, avendo le disposizioni ministeriali imposto uno scarto del 20 per cento, il guadagno sarebbe del 5 per cento. Luigi Einaudi, dal canto suo, sembra ammettere che il guadagno possa aggirarsi intorno al 10 per cento. Alfredo Bertesi, d'altra parte sostiene che il guadagno non sia in grado di superare il 2 o il 3 per cento. Nella prima ipotesi, il risparmio del grano, teoricamente, sarebbe di 250 mila quintali al mese, nella seconda di 500 mila, nella terza di 125 mila. Praticamente poi, comunque sia di ciò, l'economia effettiva deve essere valutata in proporzione di gran lunga minore: infatti il regime di panificazione unica non viene di certo attuato nella maggior parte dei forni casalinghi delle campagne e non si riferisce a tutta la parte di macinazione frumentaria diretta alla fabbricazione delle paste alimentari e dei dolci.

Del resto, indipendentemente da calcoli precisi, che appaiono in questo momento quasi impossibili, si pensa al Ministero di Agricoltura che in realtà i provvedimenti in discorso valgano ad assicurare un notevole risparmio nel consumo nazionale del grano.

Si lavora

Sotto l'alacre direttiva del Ministro Cavasola — scrive l' *Idea Nazionale* — tutti i servizi attinenti all'approvvigionamento granario del Paese funzionano ora con la massima energia ed hanno raggiunto una completa organizzazione. Nè è piccolo compito quello di accentrare da ogni parte della penisola le informazioni intorno ai bisogni dei singoli mercati e le richieste locali dei vari enti pubblici e privati, e di provvedere ad una corrispondente fornitura delle quantità di frumento domandate dalle diverse regioni. Chè, anzi, ove si pensi alle cattive prove le mille volte fornite dall'operosità industriale e commerciale dello Stato, appare quasi strano che nella materia in parola le cose procedano in modo soddisfacente.

A dir vero, al Ministero di Agricoltura sono stati sempre piuttosto ottimisti; sembra certo, nondimeno, che oggi ne abbiano miglior motivo che per l'innanzi.

La missione tedesca in Abissinia è ferma a Massaua

ROMA, 26. — Vi fu data la notizia di una missione tedesca, probabilmente composta di ufficiali, che era arrivata a Massaua, in via per la capitale etiopica, per dove non ha potuto proseguire, essendo stata fermata dal governo di Asmara, per le ovvie ragioni della neutralità italiana.

Ora, avendo qualche giornale pubblicato che, a ripetute richieste della missione, a mezzo dell'Ambasciata tedesca, il nostro Governo avrebbe finalmente concesso il «lascia-passare» la *Tribuna* ripete la smentita a tale affermazione che risulta assolutamente insussistente.

I vincitori del concorso

a 20 posti di Provveditore

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* pubblica i nomi dei vincitori del concorso a venti posti di provveditore:

Baglio dott. Gaetano, De Francesco dott. Giuseppe Menotti, Crocioni professor Giovanni, Antonibon prof. Giulio, Rossi prof. Giorgio, Manaira prof. Alberto, Amaldi prof. Italo, Piccioni prof. Luigi, Marchesi prof. Concetto, Gasperoni prof. Gaetano, Sferra-Carini Lorenzo, Di Fede Giuseppe, Moscatelli Mentore, Aliani Giuseppe.

Cronaca Provinciale

Due Scuole Normali alla festa degli alberi a S. Pietro al Natisone

L'ambiente

Ci scrivono da San Pietro al Natisone, 26:

Ieri ebbe luogo la simpatica festa scolastica degli alberi a S. Pietro al Natisone, con l'intervento di quella R.a Scuola Normale e della nostra Caterina Percoto.

250 alunne, delle classi superiori della nostra fiorente scuola normale partirono dalla stazione con la corsa delle ore 8 per Cividale, dove ebbero il primo e gradito saluto dalla rappresentanza degli insegnanti di S. Pietro, signorina Del Ferro e prof. Canestrelli. Attraversata la città di Cividale ed ammirate le bellezze tipicamente caratteristiche del luogo, la numerosa scolaresca si avviò per lo stradale provinciale, frazionandosi in liete e vivaci brigate, sotto la guida solerte di una numerosa schiera di insegnanti.

Il cielo leggermente coperto e non ancora minaccioso non impediva di osservare le colline rocciose e brulle di vegetazione, incorniciate da alte e nevose montagne, soffuse di tenui e suggestivi colori.

Vivacità ed allegria andavano crescendo con generale spontaneità, di mano in mano che la scolaresca si avvicinava alla mèta. Canti patriottici echeggiavano per le contrade della Slavia italiana, con ritmo discordante ma simpaticamente lieto fra le varie schiere delle alunne.

Al ponte S. Quirino la nostra scuola ebbe la gradita sorpresa di incontrare le alunne delle classi normali di S. Pietro, precedute dalla fanfara degli alpini, gentilmente concessa dal comando del reggimento. Allietate dalle note squillanti di allegre marce militari, le due numerose scolaresche, scostandosi dalla strada provinciale, si avviarono al poggio sovrastante il paese, dove attendevano le scuole complementari, le scuole di tirocinio e le classi elementari femminili e maschili del paese.

Spettacolo veramente commovente presentò lo sventolio dei fazzoletti di 800 e più alunne, radunate sull'alto poggio, al cospetto delle vette nevose di oltre confine. Fu entusiasmo non fugace nè passeggero, che lascierà impressione duratura nell'animo di chi ebbe il vivissimo compiacimento di assistere alla cerimonia, che fu praticamente utile per la messa in posa di mille pini, precedentemente disposti, nella località assegnata dall'ufficio forestale. Dalla scuola di S. Pietro venne cantato un bellissimo coro accompagnato dalla fanfara degli alpini, al quale rispose la scuola normale di Udine col coro della bandiera del prof. Penasa.

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti notammo: il R. Provveditore cav. uff. Antonio Battistella — il colonnello Tedeschi e parecchi ufficiali — il R. Ispettore Scolastico cav. Rigotti e figlia — il prof. Canestrelli in rappresentanza del sindaco ing. Luigi Siccaro — la prof.a Giulia Forti Castelli direttrice delle Scuole Normali di Udine e le prof.se signora Pettoello e signorina Maria — signora Giuliani e Fietta — signorine prof.se De Carlo — Perotti Angiolina e Carlotta — Tamburini — Baldi — Morsiani — Sandri — Miani e professori Del Piero — Cricchiutti — Righi e Broglio; della scuola Normale di San Pietro signorina Alessandrina Gariboldi direttrice — professoresse signora Fuesa — Podrecca — Carcano — Miani — Pescatori — prof. Lunardi e signora — Canestrelli e signora e signorine prof.se Fanna — Del Ferro — Barnabò — Del Noce — Segù — Vogric — Signorelli e le maestre Taschiutti e Strassolini e il maresciallo dei carabinieri.

Inviarono telegrammi il venerando senatore Antonino di Prampero — l'on. barone Morpurgo — il sottoprefetto cav. Tamburini — il prof. Musoni del nostro Istituto Tecnico — il vice presidente della Pro - Montibus di Udine dottor Biasutti e moltissimi altri.

Il discorso della direttrice Gariboldi

Crediamo di fare cosa gradita al lettore pubblicare il discorso pronunciato dalla chiarissima direttrice Gariboldi e da noi riassunto per sommi capi.

« Mi è grato ufficio, Ella incominciò con vera arte oratoria, porgere alle autorità, agli egregi signori intervenuti, alla maggiore sorella di Udine, il cordiale saluto della scuola nostra, nella solennità che celebriamo in questo rifiorire della primavera, con la fede di un rito augurale, con la gioia di un fausto auspicio, per la forza e per la bellezza della patria.

« Forse oggi, più che nei giorni sereni della pace fervidamente industriosa, la quale talvolta pare giustifichi le fredde calcolatrici devastazioni degli uomini contro la natura, noi sentiamo il significato ideale e pratico della festa. Oggi che le navi poderose e possenti portano vigilanti sui mari d'Italia, la forza delle quercie alpine, così che sembra congiungano e stringano in sicuri baluardi la Patria, oggi che tutti sentiamo più ardente e più geloso il culto dell'Idea Nazionale, la festa assurge ad una consacrazione, ad una religiosa conferma del nostro amore per il suolo della Patria, oggi più sacro alla speranza e alla gloria. E intanto compiamo un'opera di civile propaganda intesa a destare nella coscienza dei nostri fanciulli — per la facile via del sentimento — la convinzione incrollabile della inviolabilità dell'albero e de bosco, come di un nume tutelare per la prosperità del Paese.

« E' solo al bosco che noi possiamo domandare la stabilità dei graniti alpini; la sicurezza delle nostre pendici sgretolanti al piano, sotto l'impeto dei torrenti che vanno torbidi e biondi di fertile terriccio al mare, mentre sulle alture appariscono le rocce denudate, squallide, arsiccie. — Dove è il bosco, i rami, le fronde, le foglie, tutte le mille corolle vaghissime anfore che si ergono al cielo — tutto il fragile meraviglioso tessuto delle felci e dei muschi vegetanti nell'ombra, tratengono avidamente le acque, le stillano in goccie sonore e brillanti negli strati profondi del terreno, dove il groviglio delle radici degli alberi e il novellame dei cespugli ne traggono vitale alimento, e pur le filtrano alle fresche sorgenti delle forre montane, ai mormoranti ruscelli fra i prati, ai fiumi maestosi che fecondano le ridenti vallate.

« Le acque regolarmente defluenti al piano, o affrettantisi a valle per le spumeggianti cascate, danno all'uomo la forza meravigliosa e fervida delle sue macchine, mentre la vita perenne del bosco alimenta le industrie e i commerci, dà le umili case alpigiane e i troni superbi, il dolce focolare domestico e gli audaci navigli, che traggono gli uomini alla ventura di migliore fortuna.

« I disboscamenti compiuti con imprevidente avidità di ricchezza, hanno resa povera e deserta la montagna: le piccole case che i provvidenti alberi del bosco avevano costruito sono state abbandonate, i verdi pascoli più rigogliosi e profumati dai freschi aromi delle piante, inaridiscono; l'alpigiano ha lasciato il suo nido emigrando, miseramente dolente, a portare le sue umili forze buone in terre straniere. E se un giorno egli torna ai suoi monti forse non trova più il suo umile tetto. Le pioggie impetuose, irrefrenate, sospinte dai rapidi pendii, furiosamente ruinano al piano, o s'insinuano più blande attraverso alle fenditure nel profondo del suolo fino alla base rocciosa e rendono viscida e molle la superficie di contatto la montagna si lacera e la frana paurosa si stacca travolgendo la piccola casa a cui pure s'affisa con tenerezza il nostalgico cuore dell'emigrante.

« E' alta e umana opera fronteggiare il bosco, rinnovare il culto della natura e delle piante, difendere con la ricchezza, il suolo nazionale. Tornino all'Italia i dolci pendii sparsi di bianche casette operose, lieti di sussurranti castagni e di opulenti vigneti, mormorino i fiumi le canzoni dell'opera umana e più in alto, fino alle nevi perpetue che segnano all'uomo il confine della sua potenza, le selve che svettano sui cieli più azzurri, cantino i misteriosi e profondi canti della terra nei chiarori silenziosi dell'alba, nelle meridiane pioggie d'oro fra il fitto fogliame, nel rosseggiare del vespero rabescato di rami bruni.

« Parve a Dante di non poter altrimenti figurare il Paradiso terrestre rievocando la memoria della pinèta spessa e viva di Ravenna; selva piana ombrosa e ridente — ora silenziosa e deserta — sull'Enza confortò il poeta di Laura; e il Carducci l'animatore della terza Italia ha pure affermato che *Ai piè dei monti e delle quercie all'ombra — Coi fiumi — Italia — è dei tuoi carmi il fonte.*

« L'eterna sublime poesia delle piante canti anche nelle anime nostre l'inno sacro d'Italia, oggi, in questa animosa fremente vigilia dei fasti della patria.

« Perchè oggi, celebrando questa festa degli alberi, noi celebriamo la patria nel suo più profondo significato.

« La patria è l'idea che fiorisce nel cuore dell'uomo, stretto dai vincoli della comune origine, dal linguaggio che esprime negli stessi dolcissimi suoni i comuni pensieri, dalla tradizione e dalla storia, ma la patria è l'altare che sorge sul libero suolo, è l'albero mistico che affonda le sue radici nel suolo, innalza i suoi rami a fiorire nei cieli dell'anima.

« Certo per voi, giovanetti e fanciulli della Slavia nella remota origine la patria fu l'ultimo accampamento che non si volle più mutare dopo avere gettato le provvide sementi nel campo. Forse dai vostri avi lontani, pacificamente raccolti in queste chiostre di monti, la patria fu riconosciuta da un unanime grido d'angoscia in una ora di pericolo, davanti a un assalto nemico delle orde accampate al di là delle Alpi, quando erano già mature le messi e pingui i pascoli, e già segnavano i confini poderosi tronchi di alberi e si alzavano come insegne e vessilli nell'aere i verdi pinacoli della foresta.

« Quel senso religioso e poetico d'amore alla terra fecondata del loro lavoro, dava agli slavi per sempre la patria dilettissima: l'Italia!

Vorrei, o giovani maestre, o piccoli fanciulli che voi sentiste questa forte poesia della terra, vorrei che affidando alla terra i nuovi arboscelli, sentiste nell'anima la gioia orgogliosa di consacrarvi alla patria.

«A questa solenne, devota consacrazione chiamo partecipi le vostre sorelle della scuola di Udine che forse per la prima volta guardano con sospirosa meraviglia questi brevi colli che limitano e costringono il suolo della patria, mentre le più alte cime lontane dei monti nostri pare accennino a più remoti e più giusti confini.

«Voi celebrate coi canti d'Italia questa nostra festa gentile: risuoni il canto nei liberi cieli dell'alpe, trasvoli con gli zeffiri al mare che segna l'estrema linea dell'orizzonte saggiù e lo porti l'azzurro e sonante Natisone e le azzurre acque dell'Isonzo e riecheggi più forte, più alto, confuso in un sol grido nel cuore di ognuno di noi: «Italia, Italia, dolcissima madre, salve!».

Il saluto della direttrice Forti Castelli

Rispose con nobilissime parole la direttrice Forti Castelli, mentre gli applausi generali ed insistenti della scolaresca e le note musicali della marcia reale echeggiavano nelle valle quale augurio di prossimi e sospirati eventi.

Le autorità militari e civili e il R.o Provveditore agli Studi vennero fatti segno ad acclamazioni ed evviva.

La scolaresca, suddivisa per isquadre, scese al paese di S. Pietro, alla sede del Convitto femminile, mentre le autorità e la popolazione facevano ala, con manifesti segni di vivo compiacimento per l'arrivo di tanta gioventù.

Dopo il vermouth d'onore, offerto alle varie rappresentanze e agli ospiti di Udine, all'albergo principale, ebbe luogo la colazione delle allieve maestre e del corpo insegnante, a cui partecipò lo stesso nostro R.o Provveditore, nel cortile e nelle aule della scuola, addobbate artisticamente con trofei e bandiere, fra una profusione di fiori. I brindisi numerosi diedero la stura all'allegria della gioventù studiosa, lontana col pensiero una volta tanto, dalle preoccupazioni della scuola e dalle fatiche non lievi di programmi esaurienti e da orari gravosi.

Le parole d'un'alunna

L'alunna Graziella Pescatori della terza normale pronunciò acclamata le seguenti parole:

«Quando altre volte ci raccogliemmo per celebrare la festa sacra al rifiorir delle piante, noi non pensavamo che quest'anno essa avrebbe acquistato un così intimo e profondo significato. E noi stesse nel dare l'addio a voi, insegnanti qui raccolti da ogni lembo di patria italiana, a voi compagne di studi e compagne di terra ci sentiremo confuse dinanzi all'insufficienza della parola, se non pensassimo che quella parola voi la sentite e la sapete, perchè essa vibra e parla nel silenzio dell'anima di ciascuna di noi.

«E nell'animo di ognuno viva il ricordo di questo giorno che ci ha fatto sentire più vivi i vincoli di devozione affettuosa per chi a noi dedica la virtù dell'ingegno, i vincoli cari di fratellanza per quelle che oggi ci sono compagne di gioia e ci saranno domani, compagne nel dovere.

«Viva il ricordo di un giorno di pace, più cara in questi momenti di ansia angosciosa per l'umanità, per la patria che aspetta — il ricordo di un giorno, trascorso con dinanzi agli occhi due serene visioni di pace: la fratellanza dei nostri cuori e delle nostre giovani anime, la gioia ancora inespressa della natura rifiorente alla promessa della primavera»;

Come si chiuse la festa

Tenne dietro la improvvisata e vibrante parola del prof. Del Piero improntata a fervente patriottismo e del prof. Criochiutti, mentre la fanfara metteva nuovo brio, non ostante la avversità del tempo che minacciò di guastare alla fine la bellissima festa.

La cordiale e larga ospitalità avuta a San Pietro da insegnanti allieve e in modo speciale dalla chiarissima direttrice signorina Gariboldi resterà impressa con riconoscente pensiero nell'animo di tutti gli intervenuti alla festa degli alberi, lieti questi di avere partecipato ad una cerimonia riuscitissima. Tale ricordo resterà lungamente impresso anche per l'impreveduto ritorno a Cividale sotto una fine e insistente acqueruggiola, che concorse, con inevitabili e ilari incidenti, a tenere desta l'allegria inesauribile di tutte le nostre allieve maestre.

Un vivissimo plauso ci sentiamo di tributare alle chiarissime direttrici delle due scuole per avere offerto occasione propizia alle numerose scolaresche di trascorrere una giornata di lieta e spontanea comunanza.

Da SPILIMBERGO

Il Sindaco e la Giunta Municipale si dimettono in segno di protesta contro il Governo

Ci scrivono, 25 (n):

(Vivit) Ieri furono a Udine dal R. Prefetto il sindaco Collesan e gli assessori De Marco, Carminati, Antonietti e De Stefano, pèr esporre al capo della provincia le tristi condizioni del nostro Comune; condizioni create dalla disoccupazione a causa della immane guerra.

Il nostro comune ha fatto fino ad ora l'impossibile per alleviare la miseria che sovrana impera specie nella classe degli emigranti.

Ora il nostro Comune non sa più a chi ricorrere per prestiti; le finanze sono abbastanza spremute, e le promesse date dal Governo restano sempre promesse.

Con un simile stato di cose l'amministrazione comunale non potè far altro che ricorrere al Prefetto in persona per dimostrare al rappresentante del Governo che veramente da noi la miseria c'è sul serio.

Il Prefetto promise ancora e pregò sindaco e giunta di rimanere in carica.

Oggi, però, tanto il sindaco come la Giunta presentarono le dimissioni.

Sarebbe ora che da parte del Governo si fosse convinti della situazione e che fosse provveduto nel più breve tempo possibile, prima cioè che da parte della nostra mite popolazione avvengano delle dimostrazioni che potrebbero portare a qualche fatto grave.

Chi ha il dovere in questa ora si grave si interessi e provveda.

Anche il Consiglio si dimetterà

Fra giorni sarà convocato il Consiglio per dare le dimissioni in massa.

Pubblicando a titolo di cronaca quanto ci scrive il nostro corrispondente ci riserviamo di commentare queste ed altre eventuali dimissioni.

Da CASSACCO

L'ultima seduta del Consiglio

Ci scrivono 24 (rit.):

(NOI) — Non havvi dubbio che le due sedute Consigliari del 14 e del 22 rimarranno consacrate negli annali di questo Comune.

Le predette sedute nelle quali si trattava il triste problema della disoccupazione riescirono solenni, imponenti, calme e serene dinanzi ad un pubblico affollatissimo e silenzioso. Il Sindaco comm. Perissini con parola chiara, pacata illustrò minutamente il momento attuale, rese minuto conto, dell'opera assidua, incessante esplicata dalla giunta in pro dei disoccupati, elogiò gli emigranti per la loro calma dignitosa e della fede riposta nei preposti alla pubblica amministrazione, assicurò che si sta lavorando a tutto uomo per contrarre un mutuo di lire trentamila, propone un Regolamento pel funzionamento del granaio comunale a pro dei poveri, assicura, fra le approvazioni generali che il grano sarà venduto ad un prezzo inferiore a quello di costo, chiude il suo dire, dicendo che la fame batte alla porta dell'emigrante e che necessitano oltre i provvedimenti presi altri urgenti ed impellenti per assicurare all'emigrante il pane e dar quella tranquillità che ora non potrebbe avere dinanzi lo spettro della fame del dimane.

Il Governo concederà il mutuo indubbiamente ma le pratiche burocratiche sono lunghe, eterne non mai finite ed intanto? il povero morirebbe di fame. Propone che le funzioni del magazzino granario comunale abbia effetto immediato senza dilazioni, senza titubanze e finisce il suo dire, dicendo che il consiglio comunale farebbe opera patriottica in quest'ora grigia di sottoscrivere degli effetti cambiari per lire dodicimila, in atteza titubanze e finisce il suo dire, didiato del granone. La proposta viene con slancio notevole accettata all'unanimità e gli effetti cambiari firmati seduta stante.

Sappiamo che il denaro venne trovato al tasso del sei per cento con interessi maturati e che il magazzino funziona regolarmente con piena soddisfazione degli emigranti.

Torneremo sull'argomento.

Da CIVIDALE

La Cattedra ambulante di agricoltura

Ci scrivono, 25 (n):

All'ultima riunione della Cattedra ambulante di Agricoltura erano presenti il presidente cav. uff. Domenico Rubini, il vice presidente cav. uff. dottor Vittorio Nussi, il cav. avv. Lucio Coren, il cav. prof. Francesco Musoni e il cav. avv. nob. Antonio Pollis Assiseva, alla seduta il dottor Felettig titolare di questa sezione di cattedra.

Il presidente cav. dottor Rubini informò la commissione sulla ottima incubazione di 30 mila avanotti che verranno immessi nel Natisone e suoi affluenti e delle 50 mila anguille per il ripopolamento del Corno.

Dopo altre comunicazioni la commissione dopo lunga discussione, decise di aderire all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale, tendente ad ottenere uno sgravio di tributi che colpiscono la piccola proprietà e l'istituzione di un credito agrario di favore che renda più facile e più rimunerativa la coltura dei campi e migliori le disagiate condizioni economiche della zona. Aderì all'ordine del giorno concernente una modifica della tariffa del dazio sul vino che per ragioni di giustizia e per aiutare la produzione locale, dovrebbe essere proporzionata al grado alcoolico.

Quindi il dottor Felettig diede lettura dell'ampia relazione in merito all'attività della Cattedra durante il 1914.

Rilevò come siano stati istituiti in montagna parecchi campi sperimentali di concimazione con risultati soddisfacenti.

Onde, poi, incrementare la coltivazione del grano vennero distribuiti questo anno 20 quintali di semente originaria di Cologna e gentil Rosso.

Si diffusero con ottimi risultati varietà di patate di Scozia e Nero d'Ungheria. Si formarono anche degli erbai con senape bianca.

Si studiarono, inoltre, i mezzi più efficaci per combattere la filossera, nel campo sperimentale della Cattedra piantato su terreno a prevalenza filosserato.

Allo scopo di aumentare la produzione dei suini venne attivata assieme alla mostra bovina anche una rassegna di verri e scrofe.

La Cattedra fece propaganda per l'istituzione di piccole cooperative per la pelatura e confezionatura delle pumelle; si ottenne dal ministero un essicatoio da frutta, insufficiente però ai bisogni del paese, dovendo perciò richiederne un altro.

E' stata questo anno aperta in Azzida, in locali ceduti dal comune, una scuola di cestari.

Circa la gelsicoltura si desume come abbiano partecipato al concorso 21 concorrenti per la buona tenuta dei gelsi.

Si potè notare un certo risveglio anche in quanto concerne la frutticoltura.

Nei paesi montani si fece attiva propaganda pro rimboschimento.

~~Furono richieste, e finora non con~~cesse, al Ministero 20 mila piantine forestali.

Furono tenute diverse Feste degli Alberi e in alcuni paesi di collina alla presenza della scolaresca si fece lo impianto razionale di fruttiferi.

Si combatterono pure le malattie infestanti i fruttiferi.

Fu incaricato il titolare della sezione di compiere un sopraluogo nella regione bolognese per gli elementi necessari per illuminare gli agricoltori locali sulle esigenze della coltura del tabacco e per studiare il funzionamento del Consorzio Cooperativo per la coltivazione del tabacco a Bologna; Il Ministero delle Finanze ha già concesso l'autorizzazione a compiere un esperimento che sarà attuato nel corrente anno.

Il presidente, sicuro di interpretare il pensiero dei presenti, si compiacque vivamente per il lavoro esplicato dal dottor Feletig nello scorso anno augurando un'altra proficua attività anche per l'avvenire.

Alle espressioni del cav. Rubini si associò il cav. Nussi ricordando l'opera svolta dal dottor Feletig nel ramo zootecnico.

Vennero poscia approvati il secondo concorso pel granoturco di media precocità e il concorso a premi per la coltivazione regionale del frumento, bandito nell'intento di stimolare gli agricoltori verso una più intensiva coltivazione del frumento, sempre più necessario per la economia agraria del nostro mandamento e per quella del paese.

Infine si passò alla nomina della Giuria per i concorsi pro frutticoltura e pro gelsicoltura.

Unione Commercianti E. I. - Le alunne delle Magistrali di Udine in gita di istruzione

L'Unione Commercianti Esercenti Industriali, facendo tesoro dei continui lagni dei negozianti che si sentono danneggiati, ha inviato una energica protesta alla Camera di Commercio contro il commercio provvisorio, invocando energici provvedimenti di tutela.

✱ Col treno di questa mattina arrivarono circa 250 alunne delle magistrali di Udine, le quali partirono tosto a piedi per San Pietro al Natisone, in visita a quell'Istituto e per assistere alla simpatica festa degli alberi.

L'andata fu discretamente tollerabile, ma il ritorno fu pessimo, sotto la pioggerella e con la strada fangosa.

Il Convegno a San Pietro fu cordialissimo, ed altri dirà più diffusamente.

Le alunne erano accompagnate dalle insegnanti e dall'egr. provveditore cav. Battistella.

Partirono dalla nostra stazione col treno delle 18.

Alla Stazione una delle alunne venne colta da un forte svenimento.

Da TOLMEZZO

Un nobile appello del cav. Dante Linussio

Ci scrivono 26 (n):

Il cav. Dante Linussio presidente della Congregazione di Carità di Tolmezzo ha diramato a tutti i presidenti di Congregazioni del genere la seguente nobile circolare:

«Alcuni benemeriti noti concittadini mettono a disposizione di un comitato da costituirsi fra le spettabili Congregazioni di Carità Carniche la somma di lire 1800 quale primo fondo da devolversi in sussidi a coloro che per età, malattia ed altra causa non possono assolutamente provvedersi i mezzi per vivere; e perciò mi formo il dovere di invitare, come con la presente invito, tutti gli egregi presidenti delle suddette Congregazioni ad una riunione da tenersi in Tolmezzo il giorno di lunedì 29 corrente ad ore 10 antim. nel palazzo municipale per trattare e deliberare insieme le modalità tutte onde dar seguito alla nobile iniziativa.

Urge che le Congregazioni di Carità nostre si prestino col massimo fervore a dar opera di raccolta e distribuzione di sussidi ai più bisognosi; ed è necessario che la classe benestante della Regione risponda con generoso slancio all'appello che da quelle Le verrà rivolto e, compiendo opera altamente umanitaria, concorra in questo grave momento mercè la unione di tutti i buoni per alleviare le difficoltà di sussistenza a tanti compaesani».

Da FORNI AVOLTRI

La distribuzione del grano

Ci scrivono, 25 (n):

Abbiamo letto l'articolo apparso su questo pregiato giornale in merito alle deliberazioni prese da questo Consiglio Comunale.

Troviamo giusta l'inserzione fatta dall'articolista, che non è decoroso fornire indistintamente ad ogni famiglia (abbiente e povera) un quantitativo di grano gratuito senza nessuna impegnativa, Ben venga il grano, e venga subito, che siamo ben lieti di pagarlo col nostro lavoro, come sempre abbiamo fatto. Per noi importa (e questo credo sia necessario anche per gli abbienti) che l'Amministrazione acquisti il grano, che parte venga distribuito e parte resti in deposito al Comune, perchè oggi il grano si trova in quantità molto limitata anche fra i vari commercianti della vallata.

Per chi non lo sapesse, Forni Avoltri si trova a 888 metri sul livello del mare, a sette chilometri dal confine politico austro-ungarico, e a 30 chilometri dalla stazione ferroviaria. Dati i momenti, maggiori spiegazioni guasterebbero.

Rivolgiamo un caldo appello all'Illustr. Sig. Sottoprefetto di Tolmezzo a ciò s'interessi della sorte di oltre duecentocinquanta operai emigranti disoccupati e di indurre l'Amministrazione comunale a provvedere in merito.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Arrestato per sospetto spionaggio

Ci scrivono, 26 (n):

Venne, avantieri, alla nostra stazione ferroviaria, fermato dal commisario di P. S. cav. Renzanigo, certo Giovanni Hirzinger, di Giovanni, di 32 anni, da Graz, proveniente da Trieste e diretto a Venezia.

Condotto all'ufficio di P. S., fu sottoposto ad un abile interrogatorio.

Il Hirzinger prima asserì di recarsi a Venezia a fare il cameriere ed a trovare sua moglie; poi, invece, insistentemente interrogato, finì col confessare che era venuto in Italia mandato da un amico, il quale desiderava avere qualche notizia.

Perquisitolo, gli si rinvennero indirizzi ed indicazioni di ufficiali tedeschi.

Venne perciò dichiarato in arresto: ieri fu tradotto alle carceri di Palmanova.

Da CODROIPO

Beneficenza

Alla nostra Congregazione di Carità sono pervenute L. 30 quale offerta spontanea dei signori Pordenon Valentino e Pelizzo Giovanni.

Il sig. Zuzzi Luigi di Codroipo ha venduto a questa amministrazione comunale il suo granoturco di circa 20 ettolitri al prezzo di lire 26.50 al quintale e con gentile pensiero ha deciso di devolvere a favore della nostra Cucina Economica la lire in più del prezzo di vendita che fa il Comune ai poveri.

Da CERCIVENTO

Incendio di un fabbricato

Ci scrivono 26 (n):

Ieri notte si sviluppò accidentalmente un incendio nella casa di certo Emilio Di Vora.

In breve tempo il fuoco si comunicò all'attigua stalla e fienile assumendo così più vaste proporzioni, minacciando i fabbricati vicini.

L'incedio potè essere circoscritto mercè l'intervento della truppa e della popolazione.

La casa del Di Vora andò completamente distrutta dalle fiamme.

I danni si fanno ascendere a circa quattro mila lire, coperti però da assicurazione.

Da SACILE

Il calmiere sul pane

Ci scrivono 26 (n):

E' andato, con ieri, in funzione il calmiere.

Il prezzo del pane unico sarà di centesimi 55 al chilo.

Cronaca dello Sport

Per l'educazione fisica della gioventù

In mezzo all'irrequieto mondo studentesco delle scuole medie, destinato fra breve a varcare le soglie della Università, la «Sucai» questo anno ha svolta una speciale propaganda per addestrare nuove reclute nella maestosa e luminosa palestra alpina completando e rafforzando quel suo piano di lavoro che col crescere della sua potenzialità l'Istituto può permettersi di esplicare.

Venne per questo fondata la «Categoria Juniores» retta da un apposito regolamento con Capi Gruppi in ogni Scuole e permettente colla tenue quota annuale di lire 4 di usufruire di tutti i vantaggi offerti dalla «Sucai» e dal Club Alpino.

Vennero già costituiti Gruppi in oltre 40 Licei e Istituti Tecnici del Regno. Provvide l'Istituzione Nazionale alla costruzione di oggetti economici di equipaggiamento occorrenti per effettuare le gite di allenamento, e vennero dettate speciali norme per la loro effettuazione essendo primo scopo dll'Istituto quello di avviare i giovani non coll'esclusivo concetto del divertimento ma con quello di affrontare con una buona preparazione i disagi e le asprezze del cammino montano il cui risultato indubbio nei giovani è l'irrobustimento fisico ed intellettuale, l'abitudine di una vita semplice, una migliore comprensione e valutazione delle proprie energie, un più sviluppato senso di responsabilità, ed un ardore di iniziativa, che li spinge ad imprese nobili e prudenti addestrandoli col completo dominio di sè stessi ad ogni evenienza nella vita e nella professione.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 26 MARZO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M. Pirone cancelliere Volpe

Le irregolarità di un ricevitore postale

Bolzicco Luigi di Gio. Batta di anni 40 di S. Maria la Longa, detenuto dal 22 ottobre 1914 è imputato: del reato di falso in atto pubblico per avere nel 12 settembre 1913 nell'ufficio postale di Santa Maria la Longa commesso ciò nella sua qualità di Ricevitore postale; del reato di peculato per avere convertito in suo profitto lire 515 e di altre truffe.

L'interrogat. dell'imputato

Il giorno 17 ottobre 1914 ebbe una improvvisa visita di verifica dall'ispettore cav. Cappelli. Egli subito denunciò all'ispettore che vi era un ammanco di lire 350. Questo ammanco, dice l'imputato fu dovuto a un caso disgraziato.

Circa un mese prima della ispezione, mentre egli faceva di sera i conti di cassa la luce elettrica cessò di funzionare.

Egli andò a casa a prendere una lampada a petrolio che portò nell'ufficio, ma quando volle accenderla, casualmente un fiammifero acceso cadde sui biglietti monetati, sparsi sul tavolo che in un batter d'occhio presero fuoco.

L'ispettore gli rispose che quella scusa era una menzogna.

Circa l'alterazione delle cifre nei libri dice che le alterava perchè aveva sempre molte monete di rame, mentre i versamenti doveva farli in biglietti.

L'imputato ammette che l'ispettore riscontrò degli ammanchi reali, ma afferma che unica causa fu la distruzione dei biglietti monetati col fuoco, come raccontò più sopra.

Altri fatti specifici che gli vengono imputati, il Bolzicco li spiega con dimenticanze o con sviste.

L'interrogatorio dell'ispettore postale

L'ispettore cav. Cappelli dice che nel giorno della ispezione il Bolzicco si giustificò adducendo la scusa del fuoco.

L'ispettore parla di altre gravi irregolarità riscontrate nella gestione dell'imputato, che questi non potè giustificare con ragioni plausibili.

L'ispezione venne ordinata in seguito al reclamo fatto da certa d'Ambrogio Angelina alla quale non venne pagato un vaglia di lire 515. Il Bolzicco disse di avere pagato il vaglia a d'Ambrogio Luigia, non conoscendola e credendola che fosse l'Angelina.

L'ispettore crede invece che sia stato lo stesso Bolzicco a firmare la ricevuta col nome di Angelina d'Ambrogio, tenendo per lui i denari.

A domanda del difensore avvocato Driussi l'ispettore dice che del Bolzicco si avevano buone informazioni e che a Santa Maria era molto bene visto.

I testi

d'Ambrogio Luigia di Luigi di anni 19 di San Maria Sclaunicco, ora residente a Udine. Fu a servizio in casa del conte Pio di Brazzà a Santa Maria la Longa nel settembre 1914. Conosceva il Bolzicco di vista, mai ricevette nessun vaglia, nè alcun avviso di ricevimento, nè firmò alcuna ricevuta.

Gori Angelina maritata d'Ambrogio Suo marito le mandò dalla America nell'agosto 1913 lire 515.

La teste è di Santa Maria di Sclaunicco. Quando ricevette l'avviso del vaglia andò all'ufficio di Santa Maria Sclaunicco, ma non trovò nulla. Venne allora a Udine e qui gli dissero che il vaglia era stato già pagato dall'ufficio di Santa Maria la Longa.

Si recò allora all'ufficio di Santa Maria la Longa e seppe dal Bolzicco

---

Poeti italiani di terra irredenta

XII. - Giuseppe Revere

Le teorie del Mazzini

Bella la figura di questa poeta triestino, sempre arrabbiato con sè stesso e con il mondo; nella giovinezza irrequieto e ribelle, nella vecchiaia sdegnosamente solitario.

Io pugnerò, non domito, col mondo
Inesplicato che in me stesso alberga
E contro il perversar della fortuna.

Così cantava. Pare la sfida che il Machiavelli gettò alla sorte.

Nato sul mare, tra i ruggiti aveva sciolto il primo carme, mentre l'alcione stridente col volo sbigottito gli profetò il destino. Doloroso destino. Ma l'ira dei venti aveva invigorito la sua anima pensosa e resala forte a sopportare. Mosse in letteratura Giuseppe Revere dalla dottrina del Mazzini, che, nella sua concezione della vita, dava al poeta una grande importanza. Ai poeti affidava, come abbiamo detto, un santissimo ufficio, l'educazione della gioventù al rispetto delle leggi, religiose e civili e all'amore della libertà. Nei secoli gloriosi della Grecia i poeti non avevano forse consacrato il loro genio all'utile della patria; Teognide spargendo tra i suoi concittadini i dettati della saggezza; Solone racchiudendo nei poemi le leggi che mitigano il vivere sociale; Pindaro e Omero eternando i trionfi patrii; Esiodo consegnando nei suoi versi i misteri e le allegorie religiose? E finchè quelle canzoni suonavano sulle labbra del popolo, il popolo non paventava nè tirannide domestica nè giogo straniero; perchè un popolo, finchè ha interpreti così alti dell'anima sua, non soltanto non può abbiettarsi nè perire, ma è fatalmente destinato all'ufficio dell'incivilimento in vantaggio di quelli stessi che l'avversano o lo conculcano o lo rinnegano.

La letteratura deve essere un sacerdozio morale; il poeta l'uomo che spera e lotta e soffre per la razza come già Dante, ed Eschilo prima di Dante. E chi più poeta, in questo senso, nel secolo passato, di Byron? Il quale fortemente ardeva d'amore per la libertà individuale e per l'indipendenza dei popoli, sì che versò il suo sangue per la Grecia, dopo aver gettato i suoi carmi all'età eunuca. Fuoco era il suo cuore, ma non fu compreso. Ma verrà il giorno che ogni terra sarà redenta a libertà e le vergini greche inneggeranno d'amore sul suo sepolcro.

La vita di G. Revere

Dunque anche Giuseppe Revere considerò l'arte sacerdozio civile e volle che ogni sua pagina ed ogni suo verso abbattessero, sferzassero, animassero qualcuno o qualche cosa. Aveva in sè le febbrili passioni del Foscolo e scriveva con gli atteggiamenti del Guerrazzi. Era nato nel 1812 a Trieste e presto cominciò per lui la vita dell'esilio. Partecipò alle congiure e ai moti per l'indipendenza italiana, a Milano nelle cinque giornate ed a Venezia nel '49, dove per la sua irrequietudine patriottica, fu punito dal Manin col bando.

Corse allora a Roma, tra i combattenti per l'eroica difesa; dopo la caduta della repubblica, emigrò a Torino. Anche là, per il suo troppo entusiasmo — scriveva nella *Concordia* — fu colpito da Massimo D'Azeglio con l'esilio di Susa. Più tardi con le sorti d'Italia emigrò da Torino a Roma, dove quale compilatore del bollettino consolare nel Ministero degli esteri, nel 1889, carico d'anni, fra lagni e sospiri morì. Morto, la salma arsa a Campo Verano, presente il Municipio di Trieste, nella persona di Attilio Hortis, rimaneva alla città di San Giusto la sua grandezza, non si restituiva la cenere. Questa è bandita dal Governo austriaco. Ma il suo nome è nella coscienza di tutti fatto segno di pubblico onore.

Trieste gli deve essere riconoscente anche per il costante suo amore di figlio. A lei sempre pensò nell'ore di gioia e nell'acerbità della miseria.

Se ti venisse — scriveva all'amico suo carissimo Lorenzo Butti — *il destro di mandarmi un tuo bozzetto di marina, te ne sarei grato dal cuore. Vorrei appenderlo alle pareti della mia povera camera per vedere il cielo ed il mio mare, i quali vivo non vedrò più, e con essi la mano di un amico....* E in un'altra lettera insisteva: *Vorrei la mia onda materna e, ultimo conforto, baciare piamente la zolla che dà pace alle ossa del mio sventurato genitore.*

Nei momenti di massimo sconforto, quando il dolore suo per il dissidio col mondo era acuito dai bisogni materiali e dal rigore della censura e lo avvilimento lo prostrava sì che credeva di assistere ai lenti e ingloriosi funerali della sua fantasia e del suo intelletto, unica consolazione per l'anima sua correre con la mente alla casa paterna, ai giorni della fanciullezza in cui solingo se ne andava lungo la spiaggia e il cerulo mare gli era caro come una carezza materna.

Se rivedrò la terra della bionda
Mia fanciullezza, dove dormon l'ossa
Del mio povero padre, vereconda
Per mestizia dall'anima commossa,
Scioglierò un' armonia sopra quel-
[l'onda
Che libeccio cavalca e sordo ingrossa.

Nel tramonto dei suoi ideali e nella notte del suo dolore una cosa luceva sempre: la patria.

Te sol rimembro, o secolar San Giusto

E sempre s'augurava la redenzione della sua città.

Forse un dì ribaciar potrò la terra
Che s'allegra del mar che la vagheg-
[gia
Libera alfin dalla villana guerra
Onde il cor geme e il pensier va-
[gheggia.

Idealismo e orgoglio

Dolce illusione, come illusione per lui tutta la vita. Tutta la vita in lui durò il predominio dello spirito sulla realtà.

Sin da giovane, opposto alla realtà, s'era creato un mondo fittizio. Da cui il contrasto immancabile e dall'angoscia momentanea il dolore continuo. Dal dolore il pessimismo.

Furono dapprima gridi di dubbio improvvisi e passeggeri, poi di mestizia, da ultimo di furore.

Convien pensare che Ugo Foscolo, con le sue turbolenti mestizie e il Leopardi con gli arcani corrucci e Byron con le enfatiche passioni erano passati per la penisola e che lo scetticismo era nell'aria. Convien notare che sull'anima del poeta gli avvenimenti, per la delicatezza sua e sensibilità, operavano terribilmente. Il veder la vigliaccheria dilagare l'Italia e gli Italiani non esser pari agli avvenimenti, lo accasciava, e colpi mortali dati alla sua anima erano i mali della patria, come la contrarietà degli uomini. Ma aveva una tempra troppo solida per cedere. Era troppo orgoglioso. Non bisogna dimenticare che all'elemento idealistico — la nota più spiccata nel poeta triestino è l'idealità — s'aggiungeva un altro elemento ben diverso, l'orgoglio che nello stesso idealismo trovava la prima ragione di essere e giustificazione davanti alla coscienza del poeta e del mondo. E' appunto l'orgoglio che mettendolo in conflitto con la società gli ha generato nell'anima il pessimismo, ma non gli permette di desiderare il nulla come il Leopardi.

Quindi il suo pessimismo diventa battagliero. Il mondo lo affligge e ai suoi ideali risponde con sprezzo. Lui schiaffeggia il mondo.

Io riderò del tempo che mi artiglia.

Si pone contro la società e la sfida.

Fu la mia vita dal furor percossa
Di congiurate angoscie, ma non usa
A declinar, salda il reo tempo sfida.

Non s'accontenta di sfidare, insulta quasi.

L'Italia un dì con le concordi braccia
Vinse il mondo, e di poi coll'intelletto
Fu del pensier non superata donna:
Or sollevando l'impudica gonna
Stretta il piede e dipinta nella faccia
Vince l'oblio col trillo e lo scambietto.

Più che insulto, è uno sputo alla marmaglia dei venduti.

BRUNO COCEANCIG.

che conosceva soltanto di vista, che il vaglia era stato realmente pagato. Il Bolzicco si scusò dicendo che aveva pagato ad altra persona credendo che fosse l'Angelina. Le offrì di darle subito lire 50 e poi le pagherebbe lire 25 al mese fino al completamento della somma.

Le proposte del P. M.

Il P. M. conclude la sua arringa ammettendo i reati come contemplati dall'atto d'imputazione ad eccezione della truffa, e chiede che l'imputato sia condannato alla reclusione per anni cinque, mesi otto e giorni 15, alla multa di lire 1500 e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

LA SENTENZA

Il Tribunale esclude pure la truffa e condanna il Bolzicco a mesi venti di reclusione a lire 350 di multa e a un anno d'interdizione dai pubblici uffici, e gli accorda la libertà provvisoria.

Difensore avvocato Driussi.

Cronaca Cittadina

L'ora del Giornale

Il "Girnale di Udine„ tornerà ad uscire nelle prime ore del mattino, cominciando da lunedì 29 marzo.

Consiglio Comunale

I presenti

Si comincia alle ore 14.30. Sono presenti il sindaco comm. dott. Pecile che presiede, gli assessori Perusini, Celotti, Paganì, Murero e Sandri.

I consiglieri Conti, Marcolini, Gremese, della Porta, Luzzatto Cristofori, Beltrandi, Mini Venier, Pettoello, Miani, Minisini, della Schiava, Comencini, Nimis, Zuliani, Peratoner, Cudugnello, Zanuttini, Casasola, Bosetti, Borghese.

Commemorazioni

Il sindaco commemora l'avv. Arnaldo Plateo, figlio di quell'Arnaldo Plateo che nel 1848 fece parte del governo provvisorio di Udine.

Ricorda le benemerenze del compianto avvocato Arnaldo Plateo, uomo di fervido ingegno, sebbene modestissimo.

Fece parte di varie commissioni comunali e fu presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

Alla sua memoria manda un mesto saluto.

Il Consiglio intero si associa levandosi in piedi.

Il sindaco comunica quindi che la signora Lucia Sguazzi, morta pochi giorni or sono lasciò tutta la sua sostanza alle istituzioni di beneficenza del Comune.

Sia la memoria della benefica signora sempre ricordata.

Il consiglio si associa alle parole del Sindaco.

Approvazioni in II. lettura

Senza discussione vengono approvati i seguenti oggetti in II lettura:

Concorso per la spesa di costruzione del ponte sul Torre; concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al battaglione Tolmezzo, concessione di un sussidio al Corpo Volontari Ciclisti.

Vengono ratificate cinque deliberazioni prese dalla giunta municipale in sostituzione del Consiglio.

Fra le deliberazioni da ratificarsi vi è pure quella del 1.o febbraio scorso che sottopone ad arbitri tutti i contesti sorti con la ditta Sante Nepitello sulla fornitura del 1 lotto della pietra per il nuovo Palazzo degli uffici.

Il granoturco da vendersi al pubblico

Vi è fra le ratifiche la deliberazione 5 marzo della giunta relativa ad assunzione di mutuo di L. 50.000 in conto corrente per acquisto di granoturco e di farina di granoturco da vendere al pubblico a prezzo di costo.

Il cons. dottor Peratoner chiede se sia vero che nel pubblico mercato siasi venduto del granoturco avariato.

Il sindaco risponde che ora grano nostrano ne viene poco, essendone proibita dai comuni l'esportazione.

Viene venduto il grano argentino che non è tutto ottimo; assicura però che fra le partite di granoturco argentino arrivate finora ve ne sono di buonissime.

I legati del conte Orazio di Belgrado

Il Consiglio accetta senza discussione i legati disposti dal compianto conte Orazio di Belgrado, per il ricordo ai morti per la patria nel tempietto di S. Giovanni.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi per onorare la memoria del prode garibaldino.

Mutui approvati

Vengono approvati i mutui da contrattarsi con la Cassa dei Depositi e Prestiti per l'ampliamento della scuola di San Rocco-Cormor, di Baldasseria e per una nuova scuola a San Osvaldo.

Nuovo assessore

In luogo del compianto conte de Belgrado viene eletto assessore effettivo il consigliere avv. Gino Zagato finora assessore supplente.

(LA SEDUTA CONTINUA)

Divieto di esportazione

Con Regio Decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» di ieri il divieto di esportazione è stato esteso anche alle seguenti merci: minerali metallici in genere, paraffina, ceresina, stearina e candele, cementi, solfati di alluminio, materie concianti in genere.

Necrologio

E' morto stanotte nella sua abitazione a Udine il signor Ambrogio Piussi, stimato ed operoso uomo, della ben nota e rispettabile famiglia friulana di industriali e negozianti. Da Raccolana, ove era nato, aveva trasportato la sua attività a Chiasottis, ove la cara salma verrà tumulata.

Alla memoria dell'egregio cittadino mandiamo il reverente saluto; e presentiamo le nostre più sincere condoglianze ai figli ed al fratello cav. Pietro Piussi deputato provinciale.

Per un'Esposizione artistica

Una bella iniziativa

Tra giorni termina il periodo di consegna dei lavori per l'esposizione artistica, con vendite, a favore dei disoccupati.

A cognizione di tutti son le molteplici iniziative, già attuate, per portare un parziale aiuto alle famiglie di migliaia e migliaia di operai che l'imperversare della guerra costringe all'inazione nei nostri paesi; ma queste non bastano, il bisogno è immenso e tutti devono contribuire a mitigarlo, e ci voleva qualche cosa di nuovo, qualcosa di diverso e più allettevole delle continue forzose sottoscrizioni, ed al conte Giuseppe di Colloredo è venuta l'idea dell'esposizione asta, e si è messo all'opera volonteroso per la sua pratica e bella attuazione.

Artisti concittadini e friulani hanno assicurato la loro partecipazione, e gli studî ed i bozzetti si accumulano già numerosi nella casa del conte Colloredo, ma non sono tutti; — ancora ne occorrono, e molti.

Il Friuli ha già dato delle belle prove di vitalità artistica, ha già mostrato essere tra noi non esigua, la schiera degli artisti e di quelli che dell'arte si dilettano ed educano, ed ora a questa prova di carità devono accorrere tutti, grandi e piccoli, senza esitazioni.

Non è un'esposizione, per una supremazia, per il gioco d'emulazione, per il progresso artistico del Friuli; è un'esposizione per fare dei soldi ad uno scopo altamente umanitario, e per fare dei soldi, pochi o molti che siano, tutto serve, il quadro dell'artista, il bozzetto, lo studio del dilettante, la cartolina con i fiori variopinti della signorina sentimentale.....

E così ogni visitatore potrà trovare alla piccola mostra qualcosa che lo possa interessare, che lo tenti ad iscrivere il suo nome fra gli offerenti alla gara gentile, e tutti se ne avvantaggeranno, l'artista nel suo amor proprio, il compratore che con poco, e con la tranquillità della buona azione compiuta, fa ricca la sua casa di un piccolo simbolo d'arte, e tutte quelle famiglie di lavoratori che dal tenue soccorso trarranno la forza di ancora sopportare, fiduciose nel prossimo avvenire.

Per una nuova moratoria sulle cambiali

L'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti della nostra città, preoccupata dalle condizioni tutt'altro che liete in cui si trova il commercio in generale, rendendosi interprete dei reali bisogni della classe interessata, ha ieri inviato a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

«A Sua Eccellenza
il Ministro Agricol. Ind. e Commercio
ROMA

Preghiamo V. E. provvedere concessione nuova moratoria per cambiali onde evitare aggravarsi condizioni commercio già disagiatissime.

«Associazione Commercianti Udine e Provincia»

Presidente: Venier.

L'Associazione ha pure inviato alla Federazione Commerciale e Industriale Italiana di Milano l'altro telegramma che qui sotto riportiamo; per interessare il grande Sodalizio Milanese ad intervenire presso il Ministero allo scopo che una nuova moratoria per le cambiali venga accordata:

«Federazione Commerciale
Industriale Italiana
MILANO

Preghiamo informarci se Federazione propugnò presso Ministero concessione nuova moratoria interessandola al caso farlo urgentemente per evitare dolorose ripercussioni commercio disagiatissimo

«Associazione Commercianti Udine»
Presidente: Venier»

***

La Camera di Commercio ha spedito al Ministero d'agricoltura industria e commercio il seguente telegramma:

«Camera Commercio reputa doveroso segnalare Ministero persistente angustia industrie commerci questa Provincia e invoca provvedimenti che valgano ad attenuare danni cessazione moratoria.

Morpurgo, presidente»

Per il Comitato di soccorso pro disoccupati

Il Comitato di soccorso pro emigranti, che da più di sei mesi aiuta i disoccupati ed i più disagiati, sta per esaurire i suoi fondi.

Perciò è stato rivolto un nuovo appello alla beneficenza privata mentre si sono domandati al Governo nuovi contributi.

L'on. Girardini diresse ieri al Ministro degli Interni un telegramma sollecitante la concessione di quei fondi strettamente necessari al funzionamento dell'opera di assistenza del benefico Comitato.

La Giunta provinciale amministrativa in sede di contenzioso

Ricorsi elettorali

Nella seduta di ieri vennero discussi i seguenti ricorsi elettorali:

Ricorso di Genero Giovanni di Rucleto, contro deliberazione 1 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Fagagna di San Vito di Fagagna relativa alla eleggibilità del signor Giovanni Sclabi di Luigi. Presente il ricorrente assistito dall'avv. E. Linussa, relatore l'avv. A. Bellavitis.

Ricorso Formentini Giovanni fu Giuseppe e Regini Giovanni fu Francesco elettori del comune di Marano Lagunare contro deliberazione consigliare 9 agosto 1914 di quel Consiglio Comunale e nullità operazioni elettorali.

Presenti: il ricorrente Regini assistito dall'avv. Levi pel comune l'avv. Pompeo Billia; relatore il dottor Roccas consigliere di prefettura.

La decisioni si avranno entro qualche settimana.

Una deliberazione del Municipio di Rodda annullata

Sul ricorso 17 dicembre 1914 del sig. Italico Pussini di Rodda contro il comune di Rodda rappresentato dal suo sindaco signor Gino Bistig per la sua mancata riconferma a messo comunale, la G. P. A. decise di annullare la delibera della Giunta Municipale di Rodda per quanto rifletta l'oggetto del ricorso e condannò il Comune stesso, nella persona del suo Sindaco, al pagamento delle spese.

Scuole passate all'amministrazione provinciale scolastica

Con decreto reale 17 gennaio 1915 oro ora registrato alla corte dei conti è stato disposto, a partire dal primo maggio p. v. il passaggio dell'amministrazione delle scuole al consiglio provinciale scolastico per 137 comuni della Provincia, e precisamente per i seguenti:

Amaro, Ampezzo, Andreis, Arba, Arta, Artegna, Attimis, Azzano X.o, Barcis, Bertiolo, Bicinicco, Bordano, Brugnera, Buttrio, Camino Campoformido Carlino, Casarsa della Delizia, Cassacco, Castelnuovo del Friuli, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chions, Chiusaforte, Cimolais, Ciseriis, Claulzetto, Codroipo, Colloredo di Montalbano, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Corno di Rosazzo, Dignano, Drenchia, Enemonzo, Erto Casso, Fagagna, Fanna, Feletto Umberto, Fiume, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Frsanco, Gonars, Ipplis, Lauco, Lestizza, Ligosullo, Magnano in Riviera, Maiano, Marano Lagunare, Martignacco, Meretto di Tomba, Moimacco, Montenars, Montereale Cellina, Mortegliano, Moruzzo Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Platischis, Pocenia, Pontebba, Porcia, Porpetto, Pozzuolo, Pradamano, Prata, Prato Carnico, Pravisdomini, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Raccolana, Ravascletto, Raveo, Reana, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano, Rodda, Ronchis, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele, San Giorgio della Richinvelda, San Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano, San Leonardo, San Martino al Tagliamento, S. Quirino, Santa Maria la Longa, S. Odorico, San Vito di Fagagna, Sauris, Savogna, Sedegliano, Sesto al Reghena, Socchieve, Spilimbergo, Stregna, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarcetta, Tolmezzo, Torreano, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Trasaghis, Travesio, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Valle Noncello, Valvasone, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Vito d'Asio, Zoppola Zuglio.

Per i rimanenti comuni si attende un decreto reale suppletivo, fino all'emanazione del quale essi continueranno ad amministrare le scuole secondo le norme vigenti.

Camera di commercio

Esportazione delle pasticcerie

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio telegrafò alla Camera di Commercio che è stata concessa l'esportazione dei panettoni e dei prodotti di pasticcerie la cui spedizione a mezzo pacchi postali risulti accettata entro tutto il 15 aprile prossimo.

Una lettera del predicatore

Il «Giornale d'Italia» riceve e pubblica la seguente lettera:

Signor Direttore,

Sotto il titolo «La patriottica predica di un frate» (che andava completato con le parole «patriottico-religiosa») leggo che io avrei pronunciato queste parole: «Il sacrosanto dovere del soldato è quello di combattere per l'ingrandimento della patria e per il suo avvenire» ecc. La verità è che vi manca un piccolo inciso, che cambia faccia alle cose, e cioè: «Se la voce della patria vi chiamerà a farlo». Le quali parole dicono chiaro che io non ho eccitato alla guerra, ma soltanto a compiere il proprio dovere «in caso» di guerra.

Come ciò «violi la neutralità» non si capisce. L'autorità civile, militare ed ecclesiastica presente ha ben approvato le mie misurate parole.

P. Roberto da Nove, cappuccino.

L'assemblea della S. F. E.

Sotto la presidenza dell'on. bar. E. Morpurgo, presenti 11 azionisti rappresentanti 10770 azioni, seguì ieri l'assemblea generale della Società Friulana di Elettricità.

Venne approvato il bilanco del 1914. Si ripartì il dividendo del 5.50 per cento.

Alle nomine risultarono eletti a sindaci effettivi i signori Minisini cav. Francesco, Nimis Alessandro, Perusini dottor cav. Giacomo; a sindaci supplenti i signori: Conti avv. cav. Giuseppe e Rossi rag. Guido.

Infine furono erogate per combattere la disoccupazione lire 2500 ripartendole fra i diversi centri quali la Società esercita la sua attività come segue: a Udine lire 800 — a Tarcento Gemona, Cividale, lire 400 ciascuno — A Tricesimo e Nimis lire 250 ciascuno.

Fallimenti

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Venezia in data 20 marzo 1915 fu dichiarato il fallimento di Voltan Mario Cesare negoziante in calzature di Strà, Udine ed altre località.

Giorno 8 aprile 1915 ore 10 riunione dei creditori, 19 aprile termine per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito; 6 maggio chiusura del processo verbale di verifiche dei creditori.

✱ Lorenzon Francesco mercerie e mode. Attivo denunciato lire 21.278 (immobiliare 6000,11.778, mobilio 1000, crediti 2500), passivo 43.091 per lire 4000 ipotecario e per lire 8740 con altri privilegi. A mancanza di capitale e ad eccessive spese attribuisce il fallimento la relazione del curatore rag. prof. Carlo Cottarelli. Si prevede un riparo del 18 per cento.

In libertà

Quella signora tedesca fermata stamani nel caffè «Alle Alpi» fuori Porta Gemona, per sospetto di spionaggio, dopo sottoposta a minuto interrogatorio da parte dell'egregio vice-commissario di P. S. dott. Marpillero, venne tosto posta in libertà non essendo stato trovato nulla a suo carico.

I soliti furterelli

Venne stamani arrestato dal vigile rurale Colloricchio, certo Guido Brandolini, di anni 17, da Cussignacco, perchè sorpreso a rubare, assieme ad un altro compagno, che si diede alla fuga, degli aranci da un vagone dello scalo ferroviario di Gervasutta.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

"Le campane di Corneville„

La Compagnia Gargano ha ieri sera dato una bella esecuzione della vecchia ma divertente operetta del maestro Planquette «Le campane di Corneville». e furono molto applaudite la Siddivò nella parte di Sermolina e la Bagnoli in Germana. Anche il Da Ponti, il Gini ed il Marangoni si mostrarono artisti di valore, meritandosi approvazioni ed applausi.

Questa sera la prima novità della stagione: «Hai visto l'elmo?», operetta esilarantissima, nella quale Aristide Gargano sosterrà la parte di Beppino.

Prossimamente «La signorina del Cinematografo».

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

I figli Lucia col marito dott. Gentile, Amelia col marito cap. De Campo, e Pietro con la moglie Anna Coccolo; la sorella Maria Della Mea Piussi; il fratello cav. Pietro e gli altri parenti tutti annunziano, addolorati la morte di

AMBROGIO PIUSSI

avvenuta ieri sera alle ore 23.40 con l'assistenza dei suoi cari e coi conforti della religione cristiana.

La salma, partendo dalla casa in via Sottomonte n. 11 alle ore 8 di domani sabato, dopo l'assoluzione nella Chiesa Metropolitana, proseguirà per Chiasottis, ove avranno luogo i funerali alle ore 11.

Si prega di non mandare fiori.

Si ringraziano tutti coloro che in qualunque modo vorranno onorarne la cara memoria.

Udine, 26 marzo 1915.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via V ttorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del P polo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo 2 per ogni linea cont...

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DELL' EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'**anemia**, la **clorosi**, la **nevrastenia** ed il **rachitismo**.

» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno. scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto** i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volo « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscite **favorevoli le usa nella sua clien**« tela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicrania, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ... Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ...

Cura razionale, Guarigione con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 35 GRANI
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni grano

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2-73.

Antiseborrina

CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia

Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio

Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa. In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

AGENZIE con Stabilimenti proprii

a CHIASSO per la SVIZZERA

a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA

a S. LUDWIG per la GERMANIA

a TRIESTE per l'AUSTRIA UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi vendita del Fernet Branca	nell'AMERICA DEL SUD	nella SVIZZERA e GERMANIA	nell'AMERICA del NORD
	Carlo F. Hofer e C. - Genova	G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M	L. Gandolfi e C. - New York

AGENZIA in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.

TORINO Via Orfane N. 7

BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Altre specialità della Ditta — VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusivi concessionario per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie